

Allarme occupazione, fuga dal Sud «Via in 2 milioni, metà giovani»

Svimez: il reddito di cittadinanza allontana dal lavoro. Conte: va valutato sul lungo periodo

Senza il Sud, l'Italia non riparte. È questo il messaggio che arriva dal rapporto 2019 della Svimez sul Mezzogiorno. Un'analisi che «smonta» l'idea di una crescita trainata dal Nord perché negli anni della crisi i territori da Firenze in su hanno perso Pil procapite mentre, al contrario, le regioni più ricche dell'Europa centrale ne hanno guadagnato. Se da una parte la locomotiva del Nord frena, dall'altra i «vagoni» del Sud si fanno più pesanti. Tanto che quest'anno il Mezzogiorno entrerà in recessione, con il Pil in calo dello 0,2%.

Sempre più secondo gli economisti della Svimez la questione del Sud è una questione nazionale. Qualche numero. I consumi sono in stallo e nel 2010 sono calati anche quelli alimentari (meno 0,5%). Rispetto al 2008 il Sud ha 295 mila occupati in meno a fronte dei 437 mila in più al Nord. Per quest'anno Svimez prevede una crescita dell'occupazione dello 0,7% al Sud ma già l'anno prossimo si passerebbe al segno meno: -0,14%. E non basterebbe il reddito di cittadinanza a invertire la rotta del lavoro: «Invece di richiamare persone in cerca di occupazione — dice il rapporto — le sta allonta-

partè queste tendenze. Tra il 2002 e il 2017 sono emigrate dal Sud oltre due milioni di persone, per metà giovani. Risultato: se le tendenze saranno confermate entro il 2060 il Sud perderà 5 milioni di abitanti e quasi il 40% del Pil.

In questo quadro si inserisce la mancata spesa di gran parte dei fondi europei destinati al Sud. Una chiamata in correo per la stessa classe dirigente del Mezzogiorno. «I fondi stanziati nella programmazione 2014-2020 sono 54 miliardi. Fino ad ora ne sono stati spesi solo il 19,8%. A questi bisogna aggiungere le risorse del fondo Sviluppo e Coesione, pari a 67,4 miliardi. Finora ne abbiamo speso solo il 2%. Questo è sostanzialmente uno scandalo», ha detto il ceo di Invitalia Domenico Arcuri. Come reagire? Svimez segnala tre vie. La prima: favorire l'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro. La seconda: continuare a rafforzare l'export, che comunque nel 2018 ha avuto un tasso di crescita superiore a quello del Nord (+5,5% contro +3,3%). Infine aiutare l'innesto di settori innovativi come le biotecnologie.

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

35

per cento circa il tasso di occupazione femminile al Sud, 30 punti in meno che in Ue

295

mila gli occupati persi in dieci anni nelle regioni del Sud

nando dal mercato del lavoro». Secondo il premier Giuseppe Conte, però, «il reddito di cittadinanza va valutato non in un lasso di tempo così breve ma in un periodo molto più lungo». Sulla spesa infrastrutturale, la sintesi del declino sta nel tasso medio annuo di variazione nel periodo

1970-2018: -4,6% al Sud e -0,9% al Centro-Nord.

Mancanza di lavoro, investimenti, servizi e infrastrutture hanno come risultante una crisi demografica da record. Anche perché al forte calo delle nascite si aggiunge l'emigrazione dei giovani e il fatto che l'immigrazione

compensa solo in minima

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

